

Istruzione. Firmato il decreto per l'immissione in ruolo: potranno accedere alle docenze come associati

Mille ricercatori nelle università

Stanziati anche 16 milioni per il reclutamento di altri cento professori

«Gli atenei aprono le porte a quasi mille ricercatori pronti poi a salire in cattedra come docenti. Dopo anni di ingressi con il contagocce arriva una piccola boccata d'ossigeno per la ricerca dentro le università: ieri il ministro dell'Istruzione Stefania Giannini ha firmato il decreto che attua quanto promesso dalla legge di stabilità che ha stanziato 47 milioni quest'anno e 50,5 dal 2017 in poi. Fondi questi che serviranno per far assumere 861 ricercatori di «tipo b», quelli che con il cosiddetto percorso «tenure track», dopo aver conseguito l'abilitazione, potranno accedere al primo gradino della docenza come professori associati.

Oggi di questi ricercatori previsti dalla riforma Gelmini - gli unici con una prospettiva di stabilizzazione - se ne contano circa 700, con i nuovi ingressi saliranno a oltre 1500. Ieri il ministro Giannini ha firmato anche il decreto, previsto sempre dalla stabilità, che stanziava 6 milioni per il 2016 e 10 a partire dal 2017 per il reclutamento straordinario di almeno un centinaio di docenti ordinari. Con un paletto: almeno il 20% delle risorse è vincolato alla chiamata di professori che non appartengano all'organico dell'università che assume.

Gli 861 posti da ricercatore sono invece assegnati a 66 atenei in

base alle performance nella ricerca (il criterio pesa il 75%) così come calcolate dalle ultime «pagelle» dell'Anvur e sulla qualità delle politiche di reclutamento (25%). A guidare la «classifica» di nuovi ingressi è l'Alma Mater di Bologna con 50 cervelli da assumere, seguita dalla Sapienza di Roma (47), da Padova (39), Milano (34) e Napoli Federico II (32). A ogni università viene in ogni caso garantita una base minima di 2 ricercatori.

«Abbiamo ricominciato ad investire nel nostro capitale umano», avverte la Giannini che parla di «primo importante segnale» per portare «energie nuove nella ricerca universitaria». Un

intervento che si unisce a tutte le altre misure della stabilità: dallo sblocco del turnover dei ricercatori di tipo «a» fino al piano per 500 cattedre di eccellenza (il fondo «Gulio Natta»).

Anche il presidente della Crui, la Conferenza dei rettori, Gaetano Manfredi parla di «segnale positivo» e di «primo passo»: «Siamo grati al ministro Giannini per questo intervento e gli assicuriamo il nostro appoggio affinché questo piano di reclutamento diventi stabile dal prossimo anno con l'assunzione di 2 mila ricercatori per cinque anni, in modo così da recuperare la perdita degli ultimi anni di 10 mila docenti e ricercatori».